

Sabato 30 marzo 2019
ANNO LIII n° 76
1,50 €
San Leonardo Murialdo sacerdote
Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

28 MARILE
NON UNA TELEVISIONE QUALSIASI
TV2000

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

9 0330
9 771120 602009

ORE 12.00
ORE 18.30
ORE 20.30

AL CUORE DELLE NOTIZIE
TG2000

Editoriale

È QUESTIONE DI FIDUCIA

MARCO GIRARDO

Ammuovere e regolare l'economia in fin dei conti è la fiducia. Lo è per il paradigma classico, fondato sullo scambio degli equivalenti di Adam Smith, in cui ci si fida che per una merce o un servizio venga corrisposto il giusto prezzo, scambiata cioè una moneta il cui valore intrinseco è determinato dalla fiducia collettiva nell'adeguata corrispondenza di quel bene simbolico. E la fiducia è addirittura un moltiplicatore nel paradigma dell'Economia civile, il cui Festival è in corso di svolgimento a Firenze, che ai principi classici - scambio degli equivalenti e redistribuzione - ne aggiunge un terzo: la reciprocità, algebra economica in cui "1 + 1 fa 3", perché c'è una ricchezza aggiuntiva generata dalla cooperazione.

L'indice di fiducia è del resto uno degli strumenti statistici più utilizzati per anticipare l'andamento della crescita economica: quando famiglie e imprese non si fidano, investono e consumano di meno. O non investono affatto, determinando una contrazione dell'attività economica e quindi dell'occupazione. Tre ricercatori americani (Davidson, Novak e Potts), in scia agli studi dei premi Nobel Ronald Coase e Oliver Hart, hanno addirittura provato a quantificare il valore complessivo: la fiducia per gli Stati Uniti varrebbe 29mila miliardi di dollari. Un ruolo determinante nella filiera della fiducia è per certo quello delle banche - le quali erogano "credito", un sinonimo - e soprattutto delle Banche centrali, la cui missione prima è garantire la fiducia nella moneta.

Ebbene, il nostro Paese sta attraversando un pericoloso deficit di fiducia. Con conseguente crollo degli investimenti e rialzo del costo del credito. Se questa mancanza si traducesse in un vero e proprio vuoto di fiducia, allora ci schianteremmo. Quello che chiamiamo spread misura esattamente la fiducia dei mercati nella nostra capacità di restituire i soldi chiesti in prestito agli investitori, piccoli e grandi, italiani e stranieri, è che l'aumento del nostro debito pubblico, già enorme, sia ormai fuori controllo. Ma dove non c'è stabilità finanziaria purtroppo non c'è crescita, perché il costo degli interessi sul debito sbalza ulteriormente i conti pubblici e ha un impatto negativo diretto sull'economia reale. Un circolo vizioso. E senza crescita, a partire da quella della fiducia, non si dà nemmeno stabilità sociale.

L'affidabilità di un sistema complesso quale è un'economia avanzata - inserita per altro nel contesto di un'unione monetaria, a sua volta parte di un ordine globale di scambi - è affidata a una suddivisione dei compiti in cui ciascuno faccia bene il proprio mestiere. La confusione genera infatti sfiducia.

continua a pagina 2

IL FATTO Lettera del Capo dello Stato ai presidenti Casellati e Fico: non si può controllare il credito

I limiti dei politici

Mattarella dà un via libera con "paletti" alla Commissione sulle banche: «Parlamento sovrano, rispetto per Bankitalia e Bce». Il governo rassicura

CONGRESSO DI VERONA
Politica e accuse rubano la scena al tema famiglia

È stato all'insegna della polemica politica il primo giorno del Congresso delle famiglie di Verona, al centro l'aborto. Ma non sono mancate buone idee sugli interventi a favore di genitori e figli (oltre ai soliti tormentoni).

Bellaspiga e Moia
nel primopiano a pagina 10

Il capo dello Stato firma la legge che istituisce una nuova Commissione d'inchiesta sulle banche, ma scrive una lettera ai presidenti delle Camere. I paletti del Colle: nessun controllo sul credito, rispettare l'autonomia di Bankitalia e Bce. Il «via libera» del Quirinale è stato a ri-

schio sino a quando il governo non ha dato garanzie politiche. Di Maio e Salvini: rispetteremo istituzioni e risparmiatori. Barcolla la candidatura di Paragone a presidente. La controffensiva di Palazzo Koch sulla trasparenza: grazie alla Bce consegnati 6,9 miliardi al Tesoro.

Picariello e Sacò a pagina 11



LONDRA May in bilico, è caos. Il 10 aprile vertice Ue

Brexit psicodramma Terzo no all'accordo

GIORGIO FERRARI

Spettacolo degno di una rissosa riunione condominiale come quello di ieri non si poteva immaginare. Ieri era il 29 marzo. Il giorno fatidico in cui le isole britanniche avrebbero detto addio alla Ue, il giorno della Brexit, il giorno della verità. Ma non è stato così. Il gran giorno è trascorso nel caos (nella foto, Theresa May).

Del Ro e Napolitano nel primopiano a pagina 9

IL CASO Il ministro difende la direttiva sui salvataggi. L'Oim: «Non ci strumentalizziamo»

Ue e Onu: Libia insicura Salvini smentito sui porti

Tutto è cominciato con una nota ottimistica del Viminale fondata su un "chiarimento" della Ue: una nuova direttiva per "cooperare" con i guardacoste libici nella riconsegna dei migranti. Meno di un'ora dopo il ministro Salvini ha dovuto incassare le smentite di Bruxelles e i rimproveri delle Nazioni Unite. Dall'Oim l'irritazione per essere stata indicata dal governo italiano come "garante" dei libici.

Fraschini Koffi e Scavo a pagina 7

ECONOMIA CIVILE RIUNITA A FIRENZE

Le città di "Avvenire" per la crescita felice

Riccardi e Pini nel primopiano a pagina 8



LA SFIDA DEGLI STUDENTI

Senza smartphone per 3 giorni: si fa così

Ferrari a pagina 13

ALIMENTAZIONE

Mangiare meglio fa bene al Pianeta

Fassini a pagina 3

FARE IL MUSICISTA

Il suo destino è tutto da scrivere. Inizia con una firma.

Donna il tuo 51000 a Mission Bambini.

CODICE FISCALE 13022270154

Mission Bambini

L'arcipelago delle voci

Roberto Mussapi

Passo di pace e di sogno

«È un grande onore essere sulla Luna a rappresentare non solo gli Stati Uniti, ma gli uomini di pace di tutte le nazioni, gli uomini con una visione del futuro...». È il 20 luglio 1969, 22.30 ora italiana. Cinquant'anni fa, tra poco, Neil Armstrong è stato il primo uomo a sbarcare sulla Luna. Seguito dal suo compagno Aldrin. Hanno camminato, un po' gattonando, hanno infisso a fatica, dato il suolo sabbioso, la bandiera a stelle e strisce. Va in onda una conferenza stampa, il presidente Nixon elogia l'impresa e gli astronauti. Nixon non ha alcun merito in quella magnifica avventura, sognata da noi umani sin

dalle origini, voluta, sostenuta, profetizzata da John Kennedy, che - in un discorso in cui la politica della polis greca si fonde con la mistica - aveva assicurato che gli americani sarebbero giunti sulla Luna, e ritornati, incolumi, prima della fine del decennio. Decennio del Sessantà, quello in cui moriva assai presto, John Kennedy, non il suo sogno e la sua profezia. Scormessa azzeccata, avrebbero commentato gli scienziati della Nasa: ma era una visione. A Nixon, che non ha meriti nell'impresa, ma certo ne gioisce, da presidente americano, l'astronauta Armstrong risponde che non ha toccato il suolo della Luna come americano, ma come uomo, a nome di tutti gli uomini che cercano la pace e sono capaci di sogno.

Agorà

INTERVISTA

Andrea Riccardi: «Il Made in Italy è anche cultura»

Zaccurri a pagina 20

ARTE E FEDE

André Vauchez: il Mediterraneo unito dai santuari

Il testo a pagina 21

CINEMA

Addio Agnès Varda, regista della Nouvelle Vague

De Luca a pagina 23

TORNA L'ORA LEGALE

Fra sabato 30 e domenica 31 marzo ricordarsi di spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio

L'EGO - HUB